

L'INCHIESTA

Il mondo di Noemi/2

OSSESSIONE
RITOCOCO

Non solo veline Il 20% degli italiani già fra i 18 e i 35 anni è stato almeno una volta dallo specialista per una «correzione» estetica, boom negli ultimi 3 anni. Il ministero della Salute corre ai ripari. E poi il grande business: tra chirurghi spregiudicati, finanziarie del silicone e miraggi da tv show

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'Italia cambia pelle, si riempie le rughe, tira su il sedere, si rifà le tette e ritocca il profilo. E più la crisi si fa nera, più si butta nell'estetica. Meglio apparire che essere in tempo di veline e di incarichi istituzionali distribuiti anche secondo criteri che non sono sempre e strettamente basati sul curriculum. D'altra parte Noemi insegna. «Devo decidere che fare da grande, la velina, ma potrei anche pensare a un seggio in Parlamento». Frase non testuale ma il senso è esattamente quello. Con buona pace del femminismo che fu e di quello che ne resta, sondaggi e qualche approfondimento dimostrano che i modelli di riferimento, delle girls - ma anche dei boys - stanno cambiando. L'età di coloro che si avvicinano alla chirurgia estetica sta scendendo sensibilmente, tanto che molto spesso i medici ricevono in studio ragazzine di 14 e 15 anni, accompagnate da mamma e papà, che vogliono passare da una modesta seconda misura di reggisenone ad una molto più accattivante quarta.

Il fenomeno non è ancora così diffuso, ma sta prendendo piede, tanto che il Ministero della Salute ha nominato una commissione di esperti che ha il compito di istituire un registro nazionale (ma ce ne saranno anche di regionali) per la tracciabilità dei dati tecnici dell'operazione e fisici della paziente. Intanto si è già posto un limite: vietato rifare il seno alle minorenni, «a meno non abbiano seri problemi come l'asimmetria

mammaria», spiega il professor Roy De Vita, membro della Commissione nonché uno dei più affermati chirurghi estetici italiani.

Leggete qui: il 49% delle donne tra i 16 e i 45 anni ritiene che un seno prosperoso aumenta l'autostima e il 33% sarebbe pronta a sottoporsi ad un intervento di chirurgia plastica per rimodellarlo. Fondamentale la pelle per il 40% delle donne, mentre il 34% ammette di ricorrere a filler o botulino. I dati, frutto di sondaggio Swg effettuato su un campione di 500 donne, rivelano anche che soltanto 6 donne su dieci si rivolgerebbero ad un medico specializzato. Negli ultimi tre anni in Italia gli interventi sono passati da poco più di 200mila a oltre 265mila, segno della necessità per una fetta sempre maggiore di popolazione di adeguare il proprio corpo ai modelli mediatici imposti. Secondo Francesco D'Andrea, della Società italiana di Chirurgia Plastica, la crescente richiesta da parte degli adolescenti è molto legata «alla diffusione sui media dei messaggi semplificati sugli interventi», oltre che dall'esempio che molto spesso hanno in casa. Se mamma o papà si ritoccano, perché io no? Non fa una piega. Non fosse per il fatto - come spiega il professor Carlo Gasperoni, che opera a Roma nella esclusiva clinica «Quisisana» e a Lugano - che «la ghiandola mammaria prima dei 18 anni non si sviluppa completamente». Gasperoni racconta che ogni tanto arriva la email, con tanto di dichiarazione dello psicoanalista allegata, di un genitore che lo prega di intervenire sul seno della propria figlia, «poco più che quattordicenne, perché vive con profondo disagio il seno piccolo. Ogni volta consiglio a questi genitori di cambiare analista perché a quell'età non si sottopone una

Anna Oliverio Ferraris

«Siamo di fronte ad un fenomeno che definirei berlusco-velinismo, frutto di anni di reality»

ragazzina a un intervento del genere». L'età media si abbassa, la platea si amplia e il mercato si adegua, anche attirando veri e propri improvvisatori. C'è addirittura chi lavora in sinergia con finanziarie dove indirizzare pazienti con il conto corrente inadeguato. «È vero, risulta anche a me questo collegamento tra medici e finanziarie. Non lo ritengo un modo serio di lavorare - dice Gasperoni -. Per quanto mi riguarda non affronto questi argomenti con i miei pazienti, ma a volte ho fatto anche interventi gratis quando mi rendevo conto che erano davvero necessari».

Secondo un'indagine effettuata dall'Isap (associazione internazionale di Chirurgia estetica) tra oltre 20mila chirurghi di 84 paesi, Italia compresa, restano i divi i modelli di riferimento dei

giovani. E se il seno di Pamela Anderson è sceso nelle quotazioni, le labbra di Angelina Jolie vanno fortissime, seguite da quelle leggermente più sottili di Julia Roberts e Jennifer Aniston. La foto con l'addome di Gisselle Bundchen resta un must,

bene anche quello di Shakira. Non ci crederete ma le gambe della sessantenne Tina Turner restano un riferimento inossidabile. I maschi giovani e meno giovani guardano all'addome e al naso di Brad Pitt, seguito subito dopo da George Clooney. Anche nel comparto «occhi e labbra» Pitt la fa da leone, come per il suo fondoschiena. In Italia ci si rivolge molto più modestamente alle veline: così in tante vorrebbero essere Ilary Blasi e avere il sedere di Elisabetta Canalis. I maschi aspirano allo sguardo di Alessandro Preziosi e al corpo di Walter Nudo. «I modelli di riferimento dei giovani sono quelli che arrivano dal mondo che ci circonda - dice Roy De Vita -. In edicola ogni settimana non